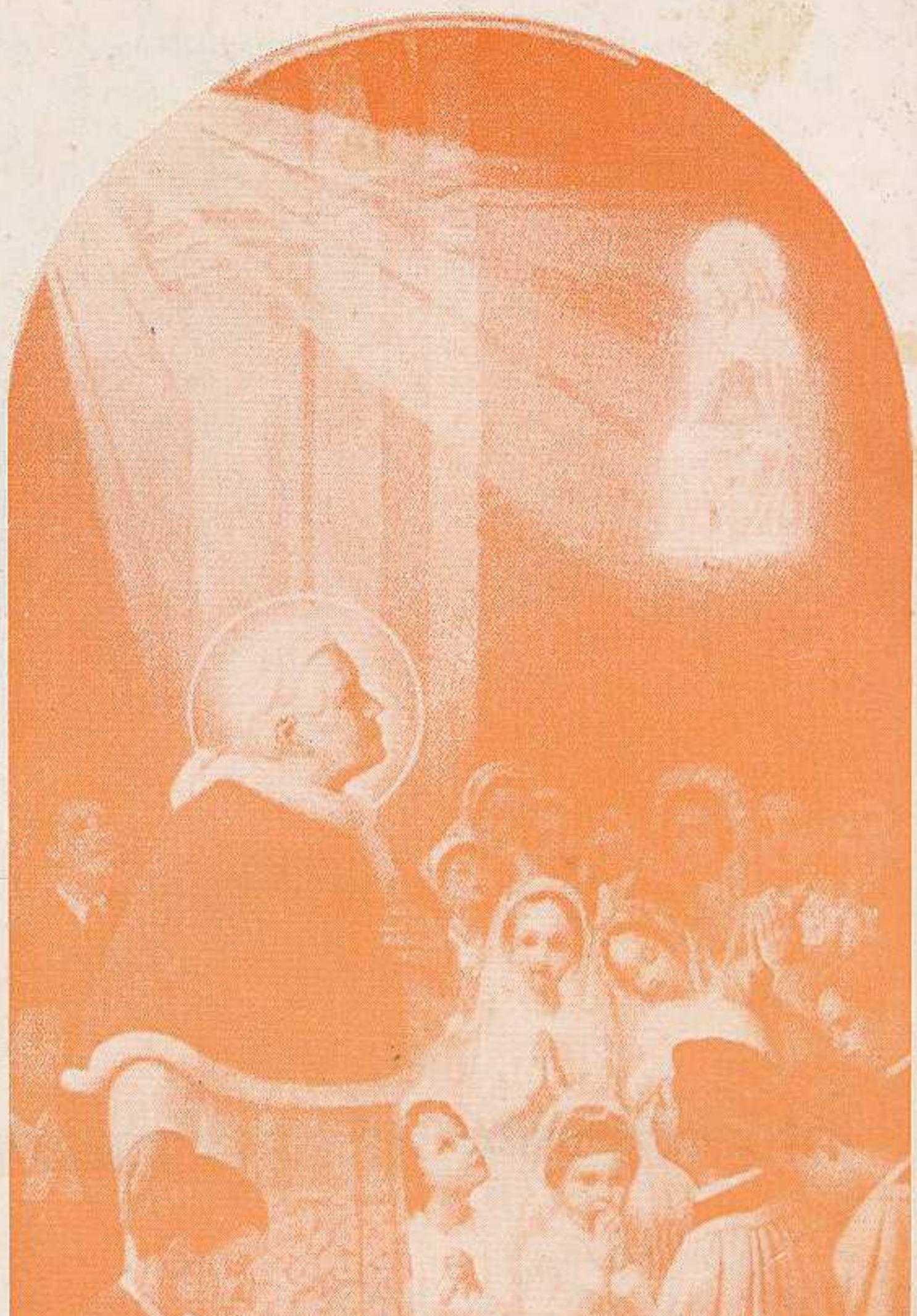
IGNIS ARDENS

S. PIO X



E LA SUA TERRA

In copertina: San Pio X e i fanciulli davanti all'immagine della Madonna delle Cendrole; pala del Prof. Baccarini benedetta in Vaticano da S.S. Pio XII e ora venerata nel santuario delle Cendrole.

Bollettino Bimestrale
Riese Pio X

Spedizione in abb. postale
Gruppo III

Anno XXVIII - N. 1

Genn. Febb. '80

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.

Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

Lo Spirito di San Pio X

Nel meditare la vita dei Santi è sempre opportuno porre l'attenzione alla loro interiorità, cercare il movente profondo delle loro azioni che di solito è l'amore verso Dio e verso il prossimo.

Il nostro Santo Pio X fu veramente eroico nell'amore verso Dio. Anzitutto aveva un grande orrore al peccato. Già fin da fanciullo crebbe con una meravigliosa delicatezza di coscienza; e non fu certo estranea in questo l'azione amorosa e saggia della sua santa mamma.

Con i suoi compagni di catechismo e di scuola tenne sempre un comportamento esemplare, delicato; e se talora sentiva qualcuno di loro uscire in parole poco corrette, egli subito interveniva per correggere fraternamente. Quindi non solo era attento a se stesso, ma per quanto possibile aiutava anche gli altri a comportarsi bene.

Uno dei peccati che profondamente lo affliggeva era quello della bestemmia.

Contro questo peccato fin da Cappllano a Tombolo, e poi sempre, concentrò tutte le sue forze e usò tutti i mezzi.

Quando pensava ai molti e gravi crimini che continuamente si perpretano nel mondo, lui si addolorava fino alle lagrime. Era così vivio in lui il senso del peccato, perché aveva vivissimo il senso di Dio, della sua grandezza e della sua bontà.

Ma l'amore a Dio non solo gli recava orrore al peccato, ma lo sospingeva ad essere costantemente esatto e fedele al suo dovere di ogni giorno. Il dovere della preghiera, il dovere dello studio, senza badare a Sacrifici; basti pensare alle centinaia e centinaia di chilometri di strada che fece a piedi, con qualunque tempo, per frequentare il ginnasio a Castelfranco Veneto.

Da Sacerdote, da Vescovo, da Papa l'impegno costante per il suo dovere, lo zelo per il bene degli altri furono eccezionali.

Desta meraviglia come abbia potuto fino alla fine della vita esplicare una attività così intensa: lo si deve certo alla Sua forte fibra, ma — oltre che alla grazia di Dio — lo si deve alla sua tenace volontà, al suo grande amore per la causa di Dio.

Il suo amore a Dio ebbe le manifestazioni più concrete nella devozione Eucaristica. L'Eucaristia fu per lui il centro propulsore e il punto di riferimento della sua pietà Sacerdotale e della sua azione pastorale. Meritatamente fu chiamato il Papa dell'Eucarestia, e per quella profonda venerazione che nutriva per lo zelo con cui ne propagò il culto mediante i Congressi Eucaristici e la Comunione frequente.

Tutto ciò spiega come la sua vita interiore si sia protuta consolidare fino al punto da conformarlo costantemente alla Divina Volontà. Quante volte fu sentito, soprattutto nei momentipiù difficili, uscire in questa espressione, che non era semplice rassegnazione, ma amore forte, intenso verso Dio: « Sia fatta, o Dio, la tua volontà ».

Le parole, l'atteggiamento di Gesù durante l'agonia nell'orto degli ulivi, divennero la sua norma di vita: « Padre, non la mia, ma la tua volontà si faccia! »

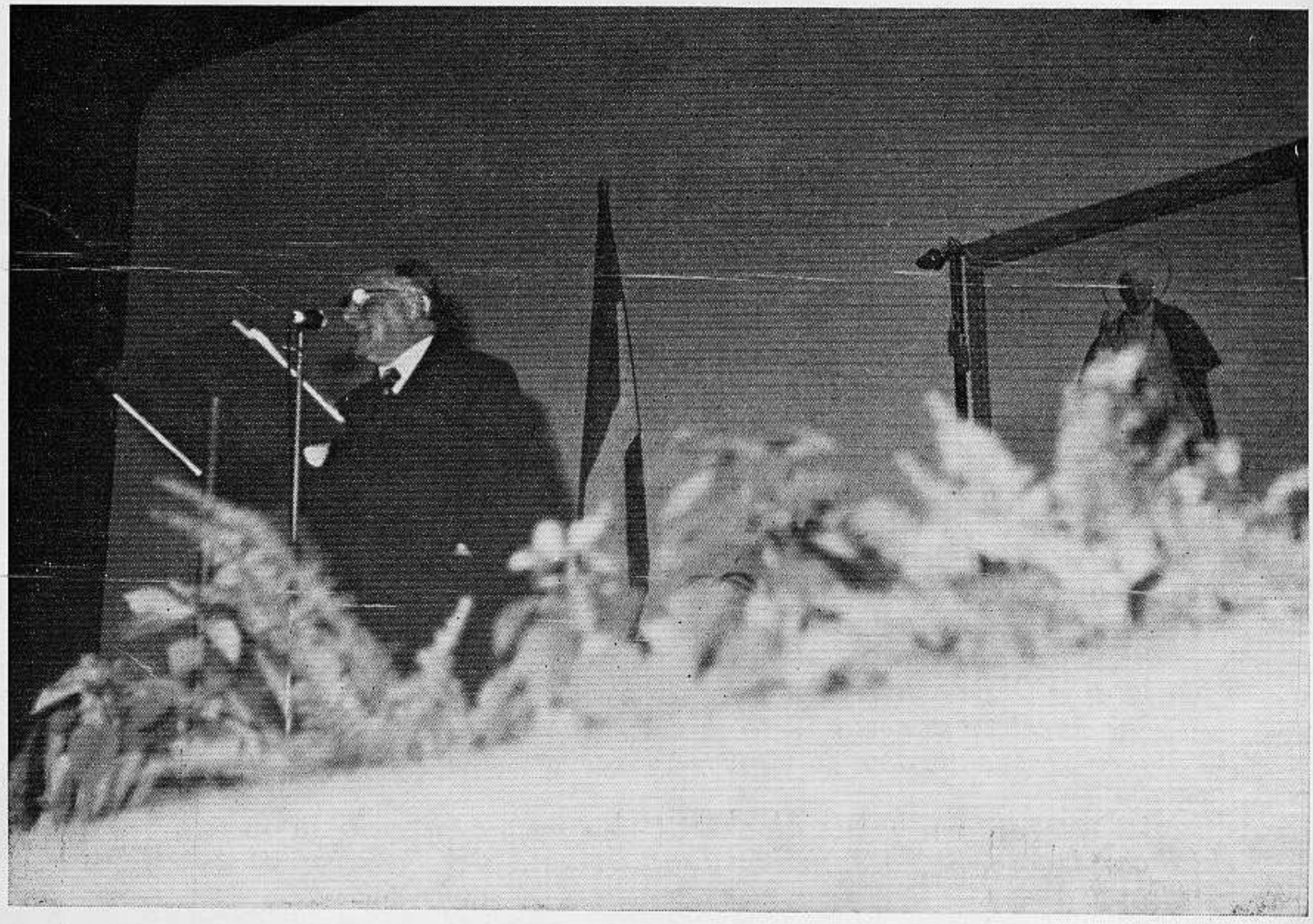
E la santità — come dice Gesù — consiste proprio in questo: « Non chi dice Signore, Signore, ma chi fa la volontà del Padre mio, questi veramente mi ama ».

IN MEMORIA
DI UN ILLUSTRE PERSONAGGIO

Il 28 febbraio è passato a miglior vita l'ex Sindaco di Firenze, l'on. Piero Bargellini, figura di primo piano come cristiano, come cittadino, come scrittore e come uomo politico.

Riese lo ricorda con affetto e riconoscenza per la stupenda commemorazione che fece di S. Pio X, nel ventennio della sua Canonizzazione, commemorazione che fu una delle più belle che abbiamo sentito in onore del nostro Santo.

Bargellini merita di essere ricordato con amore e preso a modello non solo dalla sua amata Firenze, ma tutto il nostro Paese, come uno degli uomini che hanno saputo spendere tutte le proprie energie e impiegare tutti i propri talenti a servizio dei fratelli.



Bepi Parolin

1° anniversario di morte

un uomo che Riese Pio X non può dimenticare

Dio solo conosce tutte le ore che ho passato in costruttive conversazioni con Bepi Parolin (Giuseppe al battesimo, ma Bepi per tutti). Me lo vedo dinanzi, seduto su seggiolone — da quindici anni diventato il suo « trono », in quella stanza-studio prospiciente la piazza del municipio di iRese Pio X, per quella malattia e quegli interventi chirurgici che non gli avevano più permesso di camminare — con due occhi chiari che fissavano cordialmente, si rannuvolavano o si rasserenavano, splendendo, secondo gli argomenti che affrontavamo.

Ripeto, conversazioni costruttive. L'argomento era infallibilmente su San Pio X: come ricordarlo, come farlo venerare dai fedeli, come rievocarne date significative, come approfondirne vita e pensiero, come insomma tenere vive Riese e diocesi di Treviso nella conoscenza e devozione al primo Papa santo di questo secolo. Unico scopo era tenerlo presente, come modello di cristiana convivenza civica e di impegno ecclesiale.

Servizio al Comune e alla causa di Pio X

E' da un anno che Bepi s'è ricongiunto ai suoi, nel cimitero di Riese, in quella tomba di famiglia Parolin, poco lontanta dalla cappella funeraria dei Sarto (mamma e soralle di Pio X. In quella tomba aveva deposto tutti i suoi di casa: i genitori, Angelo e Italia Boaro, benemerita della scuola come maestra, la sorella Maria, la sposa Antonietta Robazza, morta il 23 ottobre 1962, dopo oltre quarant'anni d'insegnamento.

Nato a Riese il 14 ottobre 1898, ci visse quasi sempre, sino al 13 aprile 1979. Quasi ottantun'anni. Per quarantasei anni Bepi servì l'Amministrazione Pubblica come segretario comunale, per pochi anni ad Altivole (Treviso) poi, sino al pensionamento, a Riese, dove tutti lo chiamavano, semplificando, « il segretario ». Auspichiamo che qualcuno del Comune, mettendo gli occhi sul diligente diutudno lavoro di Bepi segretario, ce lo faccia conoscere, e nella sua quantità e nella sua qualità.

San Pio X — suo prozio, perché il nonno Giovanni Battista Parolin aveva sposato Teresa Sarto, sorella del Papa — fu tutta la sua vita. Dal prozio Papa aveva ricevuto la cresima a Roma, 4 agosto 1908.

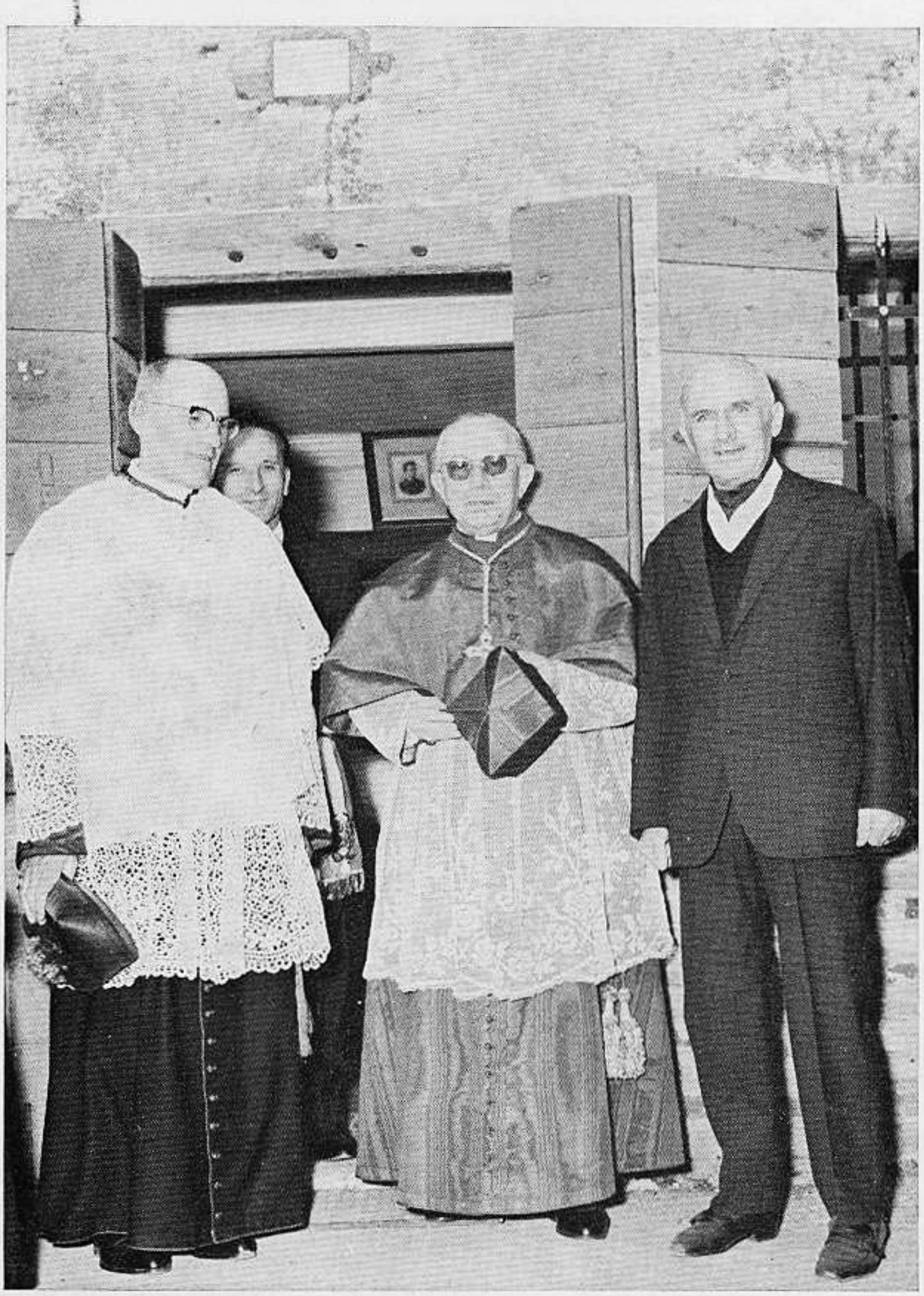
Sostenne calorosamente l'iniziativa di allestire a Riese un Museo - Pio X, che fu costruito e inaugurato dal Servo di Dio cappuccino Andrea Gacinto Longhin vescovo di Treviso, il 15 settembre 1935, a ricordo del centenari odi nascita di Papa Sarto. Le celebrazioni, sia a Roma come a Riese, per la beatificazione (3 giugno 1951) e canonizzazione (29 maggio 1954) del prozio Papa, come il suo ritorno a Venezia (12 aprile - 10 maggio 1959), impegnarono sempre il pronipote Bepi a intenso lavoro, a fervide preparazioni, a riuscite manifestazioni, interessando autorità e personalità, ecclesiastici e fedeli, radio e stampa.

Nel 1952, l'anno successivo alla beatificazione, Bepi iniziò la pubblicazione

di un periodico bimestrale, intitolato **Ignis Ardens,** e lo portò avanti sino quasi alla morte: per oltre venticinque anni. Vi scriveva articoli e cronache, ne curava l'impaginazione con illustrazioni, vedeva e rivedeva le bozze, controllava la diffusione. Insomma, tutto il bollettino della comunità parrocchiale di Riese Pio X gravava su di lui, che di questo sentiva la gioia. Ad eccezione degli ultimi anni, quando, per l'accavallarsi degli acciacchi, non ce la faceva più.

Spesse volte mi dichiarò di dimettersi; s'arrese sempre alle mie insistenze di direttore responsabile, continuando il lavoro. Con sacrificio. In collaborazione alla comunità ecclesiale cristiana di Riese.

Nei vari numeri di **Ignis Ardens** Bepi riversò tutta la sua conoscenza e venerazione del Santo, preziose ricerche d'archivi e testimonianze orali, sostenute da tenacia nel lavoro, da nitida memoria, soprattutto dalla passione per quel San-



to di casa sua. Ma non è che del Santo menasse personale vanto. Innata semplicità e francescana disinvoltura glielo avrebbero proibito. Il Santo prozio, anzi, lo impegnava ad una vita cristiana conseguente.

Nel 1968 Bepi pubblicò una biografia del prozio, in ventiquattro capitoli, dal'editrice Ancora di Milano: **San Pio X. Dalla casetta di Riese alla raggiera del Bernini,** pp. 231. Dedicò l'opera « ad Antonietta indimenticabile compagna della mia vita, sempre presente nella mia preghiera, nel mio ricordo, nel mio rimpianto » (p. 5).

Accanto ad **Ignis Ardens,** il bimestrale impegno, piano piano il Parolin andò raccogliendo tutto il materiale reperibile riguardante Pio X: acquistò pubblicazioni, eseguì fotocopie di documenti, raccolse giornali e stampe e numeri unici e manifesti, collezionò fotografie, dal 1835, anno di nascita di Pio X, in poi. Riuscì a riempire un'ampia vetrina-libraria, sognando sin dal 1967 di costituire in Riese un **Centro Studi San Pio X,** per offrire in esso, a tutti gli studiosi, il suo materiale. Una costituzione a voce del **Centro** fu fatta il 3 settembre 1968, nella festa annuale di Pio X, ritenendo per provvisoria sede il proprio studio-biblioteca. Con testamento affidò tutto il materiale all'arciprete **pro tempore** di Riese.

Anche della sua terra, del suo Comune, della semplice popolazione di Riese, del santuario mariano delle Cendrole, di tutta la storia locale, Bepi raccolse testimonianze e ricordi, documenti e appunti. Restano numerosi studi, dattiloscritti, su i più svariati argomenti riesani e piani.

Desiderò che restasse il ricordo della sua sposa Antonietta Robazza, insegnante per 41 anni e valida scrittrice, insignita di medaglia d'oro alla memoria « per benemerenze di scuola, cultura, arte », per lui morta « troppo presto », alla vigilia del proprio calvario. In un volumetto, riportante una mia commemorazione di Antonietta, lo sposo Bepi aggiunge con tanta delicatezza **« Un po' della sua anima » (Antonietta Parolin Robazza: una maestra dal cuore d'oro,** Verona 1966, pp. 47-85).

« Quaderno delle minime cose »

C'è uno scritto intimo che Bepi compilò, ogni qual tratto, nella lunga degenza ospedaliera di Castelfranco Veneto e di Padova. Lo intitolò **« Quaderno delle minime cose »** e lo volle dedicato a me, come ad amico e a sacerdote, « in umilissimo dono e ricordo ». Li qualificò « miserrimi brani della mia povera anima, della mia fiacca volontà di bene... » nell'attesa che io — destinatario dello scritto — « con la preghiera, con il consiglio, con l'affetto rianimi, ripurghi, rinfranchi, ricostruisca la vecchia carcassa del suo aff. Bepi Parolin ».

E' un ordinario quaderno scolastico, a righe, di 106 facciate, scritte con distacchi di tempo e di spazi. Me lo offrì sul finire del 1965, appena terminato di scrivere, con l'obbligo di tenerlo segreto sino alla sua morte.

Curiosare in questo « Quaderno » è lo stesso che curiosare nell'anima di chi lo scrisse. Ed è una curiosità che diventa lettura spirituale.

Nel foglio primo, richiama subito la sua **via crucis,** con tutte le penose stazioni: « Castelfranco 25 dic. 1963 - 30 maggio 1964 (ospedale). Padova 1 giugno - 28 giugno 1964 (clinica Ravasin, Padova). Riese Pio X 29 giugno - 30 sett. 1964 (a casa a letto quasi sempre). Padova 1 ottobre - 3 gennaio 1965 (ospedale). Castelfranco V. 4 genn. - 31 marzo 1965 (ospedale). Riese Pio X 1 aprile - 7 luglio 1965 (a casa, brevi alzate da letto). Padova 8 luglio - 27 agosto 1965 (ospedale)... poi quel che vuole il Signore ».

Precisa che « lo scrivere è un combattimento perché risponde al bisogno, al dovere, alla volontà di denudare questa anima, con quella forza di letizia con cui Francesco d'Assisi tutto denudò se stesso in faccia a Guido vescovo. Questa

operazione di spirito costa, poiché occorre lasciar cadere dal vecchio tronco brandelli di corteccia secca, inutile, dannosa, se si vuole dare al tronco stesso la possibilità di risentire più vivo il calore del sole, più nutritiva la linfa per nuove gemme, fiori e frutta: cioè di Dio » (f. 5).

Bepi svela un motivo di sofferenza — il vedersi senza figli — ma lo riscatta subito, gettandolo nel buio luminoso della fede. Lui e Antonietta si costatavano privati « della grazia, del conforto di avere una discendenza. Ciò pesava nei nostri cuori, ma il Signore seppe sempre lenire la nostra intima sofferenza, concedendoci di guardare alla vita con serenità, con speranza in altre intime spirituali consolazioni » (f. 7).

Tra fastidi di dolori dopo le operazioni per le frequenti medicazioni, annota: « Vedo un po' di luce nella stanza. Distinguo poche cose, il Crocifisso mi guarda e questo sguardo mi rasserena » (f. 11).

Arriva a qualificare le medicazioni « lancinanti, oserei dire inumane ». Dopo spaventosa attesa di esse, vien trasferito su barella o letto nella sala-medicazioni. « Qui cerco subito il Crocifisso, appeso nella parte, e poi mi abbandono, tacendo, sudando, lamentando, implorando finché non è finita la medicazione » (f. 15).

Sull'offrire il proprio dolore, Bepi colloquia con Gesù: « Tu lo sai, Gesù, fin dall'inizio del mio male ho scientemente, amorosamente fatta l'offerta a Te delle mie sofferenze, pur senza sapere a quale grado di intensità sarebbero giunte. Sono felice dell'offerta e intendo rinnovarla totale, completa, per chi?

« Per la **mia anima**, per il **Santo Padre** e la sua universale paternità fatta di dolori, di ansie, di responsabilità, per il **mio Vescovo...**, i **miei cari** tutti che chiudo in un vincolo di tanto amore riconoscentissimo, per la **mia Riese** e per il **mio Arciprete... Per tutti** ho offerto: per chi me lo chiese, per chi fece silenzio, per i buoni perché migliorino, per i non buoni perché si ravvedano. Tu lo sai, nella mia offerta ho stretto tutti e tutto in un abbraccio, sigillandolo con « sia fatta la Tua volontà, Signore! ». (ff. 15-19).

In un'altra giornata di dolori e medicazioni, ricorda: « Mentre presento il braccio all'ago, ponte di passaggio fra medicamento e me, rinnovo l'offerta delle mie sofferenze, magari con un semplice sguardo al Crocifisso » (ff. 23-25).

Un giorno (non è precisata alcuna data nel « **Quaderno** ») scrive: « Oggi soffro. Basta con la sofferenza! So che con questa insensata implorazione rompo l'incanto dell'amore, perché "senza dolore non si vive nell'amore" (Kempis, III, 5. 7) ma credo essere giunto alla feccia del calice » (f. 25).

La prova arriva all'estremo. Bepi registra: « Ho necessità di piangere. Piango non per il martirio della carne, ma per vuotare la carne dalle scorie della colpa. Le lagrime vengono giù spontanee, copiose, benedette. "Beati coloro che piangono"... Il pianto ha svuotato lo spirito. Sono, oggi, solo, a letto; la mente spazia in cerca di un motivo per posarsi, ma non lo trova;... il cuore batte con un ritmo violento; guardo il Crocifisso e nulla mi dice. Sento di essere nel buio della notte spirituale, privo di libertà, di volontà,... in un vuoto assoluto, come una bolla di sapone. Che è?... E' giusto che io assapori questo divino abbandono: ho peccato e questo è il prezzo della mia colpa » (ff. 25-29). Un colpo d'ala che spinge nella misericordia di Dio: « Ma la Giustizia si è subito ammantata di Misericordia ed io torno in me, torno a vivere, a sperare, a soffrire, ad amare: ritorno sotto l'impero del mio Signore! » (f. 29).

Fernando
da Riese Pio X

segue

Il carnevale dei bambini

Anche quest'anno, come già da parecchi anni, la Pro loco di Riese Pio X ha, organizzato, per l'ultima Domenica di carnevale, la sfilata delle mascherine. Il raduno era stato fissato in piazza della Vittoria, per le ore due del pomeriggio. Ad attendere tutti i bambini c'era un carro mascherato creato da ragazzi di Vallà. Questo carro ha aperto il corte di maschere che, attraversato il centro, si è portato nella sala del Supercinema. Come il solito la sala ben presto si è riempita di bambini e genitori e l'atmosfera era più che mai gioiosa e chiassosa. I bambini gettavano coriandoli e stelle filanti e cercavano di riconoscere il viso dei compagni, nascosto da maschere buffe e allegre. Ha avuto inizio la proiezione del film « Haidi » che ha entusiasmato i piccoli che già conoscevano questo più pratico e patetico personaggio dei fumetti. Ma questa volta Haidi era una bambina vera e così tutti gli attori della pellicola.

Alla fine della proiezione del film a tutti i bambini presenti in sala è stato consegnato un sacchettino contenente crostoli e caramelle. A mano a mano chei sacchettini venivano consegnati, la sala si vuotava lasciando nel pavimento i segni significativi di questa festa riuscitissima: un tappeto di coriandoli e di stelle filanti.

San Pio X
e la Madonna Grande
di Treviso

Per quanti entrano nella basilica di S. Maria Maggiore di Treviso — che celebra il 12° *centenario di storia — e conoscono vita e comportamenti di S. Pio* X *è facile immaginare quel Papa santo in ginocchio e in orazione dinanzi alla delicata « Madonna Grande », ridipinta nel* 1352 *da Tommaso da Modena, ma il cui culto risale al duca Gevardo, ancora nel* 780, *nel settimo anno di impero di Carlo Magno.*

Don Giuseppe Sarto, dall'infanzia siano alla morte, portò dinanzi agli occhi ed entro al cuore l'immagine dorata della Madonna delle Cendrole, venerata nel santuario mariano della sua natìa Riese. Nei nove anni trascorsi a Treviso, 1875-1884, *in servizio della locale Chiesta Trevigiana quale cancelliere di curia e direttore spirituale nel seminario, mons. Sarto ritenne fra le chiese preferite quella che sorge alla confluenza dei due fiumi Sile e Cagnan (località ricordata da Dante nel canto* IX *del* Paradiso) *ed è intitolata a Maria SS.ma Assunta, popolarmente chiamata la « Madonna Grande ».*

In questo santuario mariano, nel 1879, *fu il canonico Sarto l'oratore ufficiale nel rievocare il* 25° *della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. Il discorso da lui tenuto, nel triduo, fu reputato « uno dei migliori », assicura il suo biografo Angelo Marchesan. Di suoi discorsi, tenuti nella festa dell'Assunta e di S. Girola Emiliani — le due feste particolari d'ogni anno in S. Maria Maggiore — restano vari abbozzi.*

Particolare dedizione al santuario il canonico mons. Sarto la mostrò nel 1880, *quando i trevigiani ricordarono l'*11° *centenario del loro tempio mariano. Ancora*

nel gennaio 1880, *in veste di vicario generale capitolare, essendo vacante la sede episcopale per la morte del vescovo Federico Maria Zinelli, mons. Sarto scrisse a don Giovanni Rossi, parroco di S. Maria Maggiore*: « Non posso esprimere a parole il piacere che ho provato nel leggere la religiosa determinazione presa da codesta Veneranda Fabbrica di celebrare in quest'anno la ricorrenza dell'11° centenario della fondazione di codesto benedetto santuario. Applaudendo pertanto di gran cuore al felice pensiero,... fin d'ora mi dichiaro dispostissimo di coadiuvarli in tutto che potrò, perché la straordinaria funzione riesca non indegna della Citta, che si professa così devota alla Vergine ».

Prudentemente, per il temporaneo ufficio, si dichiarò non proclive a « disporre per cose future », *ma soggiunse*: « In questa mi presterò ben volentieri, sicurissimo di avere la piena approvazione anche del nuovo Pastore, che godrà nell'anima che il suo ministero fra noi s'inizii con una solenne dimostrazione di affetto alla Vergine, per la cui intercessione tutto ci è dato di sperare dal Cielo » (Scritti inediti di San Pio X, *vol.* 2°, *a cura di ANTONIO SARTORETTO e FERNANDO DA RIESE, Padova* 1974, *p.* 184).

*La festa conclusiva dell'*11° *centenario fu celebrata il* 15 *agosto* 1880, *solennità dell'Assunta, presenti molti Comitati diocesani della Regione Veneta con il loro presidente comm. Paganuzzi di Venezia. Nel triduo di preparazione predicò mons. Sarto* « *con tanta eloquenza da far meravigliare* » (*GIOVANNI BATTISTA PIGATO,* La Madonna Grande, *Rapallo* 1944, *p.* 220). *Esiste una lettera di mons. Sarto al parroco di S. Maria Maggiore in cui assicura*: « Ho raccomandato in seminario, perché alcuni nei prossimi giorni del triduo vengano ad assistere i penitenti. Il prof. Zanotto sarà senza fallo ogni mattina e quindi procuri di assegnargli un confessionale. Vorremmo anche altri e si presteranno secondo il bisogno » (Scritti inediti, *cit., p.* 80).

Precedentemente al triduo, il 10 *agosto, assicurava il parroco di avergli trovato un aiuto in don Pietro Da Re* « per ordinare e presiedere ai lavori di chiesa », *ed avendolo trovato disponibile* « di buon grado » *il cancelliere commentava*: « Abbiamo bisogno di persone di cuore e quindi c'è da ringraziare il Signore tutte le volte che con facilità si possono trovare » (Ivi, *p.* 78).

Per assicurare maggiore servizio al santuario dela Madonna Grande fu mons. Sarto a suggerire al vescovo diocesano di chiamare a Treviso i Chierici Regolari Somaschi. Il loro fondatore S. Girolamo Emiliani era assai legato a S. Maria Maggiore. Dinanzi a quell'immagine di Madonna aveva pregato, ancora piccolo, condottovi da Venezia dalla mamma Dionora Morosini; a quella Madonna di Treviso si era rivolto dal 28 *agosto* 1511, *quando fu fatto prigioniero dai Collegati di Cambrai in lotta contro la Serenissima, nel Castello di Quero; era stata quella Madonna a liberarlo dalla prigione e a scioglierlo dai ceppi e dalle catene. Girolamo aveva portato a Treviso e deposto sull'altrare della cappella mariana gli strumenti della sua tortura ,il* 27 *settembre* 1511. *Da quella immagine mariana Girolamo era partito trasformato, donando la propria vita al servizio degli orfani e degli abbandonati, fondando per loro l'istituto dei Chierici Regolari Somaschi. Morto l'*8 *febbraio* 1537, *l'Emiliani fu dichiarato Beato nel* 1747 *e Santo nel* 1767.

Il cancelliere mons. Giuseppe Sarto avviò le trattative fra curia vescovile e l'istituto dei Somaschi e la Santa Sede. Un rescritto di questa, del 2 *dicembre* 1881, *autorizzava il passaggio della parrocchia*

dal clero diocesano ai religiosi Somaschi. Fu affidata loro con bolla vescovile del I giugno 1882. *Fu mons. Sarto, cancelliere, il* 27 *aprile* 1882, *a stendere il verbale dell'esame sinodale del primo parroco somasco p. Gilberto Agostino Aceti, che dallo stesso mons. Sarto ricevette l'investitura della parrocchia, il* 20 *luglio, festa di S. Girolamo Emiliani.*

Dai registri delle messe celebrate, risulta che mons. Sarto, solo nell'anno 1882, *celebrò la messa nel santuario ben trentacinque volte. Fra queste, nelle feste della Annunciazione,* 25 *marzo, dell'Assunzione,* 15 *agosto, dell'Immacolata,* 8 *dicembre. In queste due ultime feste mariane, tenne il discorso di circostanza: ne restano i manoscritti nella biblioteca del seminario vescovile di Treviso.*

Consacrato vescovo di Mantova, mons. Giuseppe Sarto tornò ancora alla Madonna Grande di Treviso, celebrandovi la messa nella festa dell'Immacolta, 8 *dicembre* 1884. *Vi ritornò anche da cardinale Patriarca di Venezia, il* 21 *aprile* 1903, *per celebrarvi un matrimonio. Purtroppo gli sposi tardavano e card. Sarto rompeva la noia dell'attesa, in sacrestia, conversando con i padri Somaschi del santuario parrocchia. Prolungandosi l'attesa, si scusò con quanti gli s'erano stretti attorno, e spiegò: « Vado un po' in chiesa ». Con la fecezia che gli era tipica, aggiunse: « Così mi guarderanno con questa bella roba rossa di cardinale »* (*G.B. PIGATO,* p. cit., *p.* 223).

Si portò nel tempietto mariano, che sta sotto la crociera rinascimentale, e dinanzi alla venerata immagine della Madre di Gesù profuse la sua preghiera. Finalmente, arrivati gli sposi, card. Sarto si parò per la messa. Ancor oggi, presso la basilica, viene mostrato ai visitatori « il camice di Pio X ». Infatti, centocinque giorni dopo — la mattina del 4 *agosto* 1903 *— il card. Giuseppe Sarto fu annunciato alla Chiesa come Papa Pio* X.

Quando nel settembre 1908 *Pio* X *ricordò il proprio giubileo sacerdotale, Treviso, la sua diocesi natale, gli offrì un mese di celebrazioni. Lo ricordò il vescovo di Treviso mons. A. Giacinto Longhin a Pio* X, *in un'udienza di metà novembre concessa dal Papa ai pellegrini trevigiani. « Quando udì che i figli suoi nel passato maggio in numero di centocinquantamila erano accorsi nei venti Santuari della Diocesi dedicati alla Santissima Vergine, facenvi centomila comunioni per la conservazione, prosperità e gloria del Padre comune, il suo cuore fu commosso profondamente e a steno poté frenare le lagrime »* (*A. G. LONGHIN,* Ritornando da Roma, *Treviso* 1908, *p.* 9).

Al Vescovo di Treviso il Papa trevigiano rispose: « Ho tenuto sempre dietro con amorosa cura alle belle, alle sante notizie che mi riempivano il cuore di consolazione, sapendo dei pellegrinaggi, delle comunioni fatte nei Santuari specialmente della diocesi di Treviso. Ero presente in ispirito tra voi, mentre, in occasione del mio Giubileo sacerdotale, voi davate tante tenere dimostrazioni di devozione nei luoghi cari alla vostra pietà » (Ivi, *p.* 10).

Una di queste « dimostrazioni di devozione »: a turno, le parrocchie di tutta la diocesi trevigiana pellegrinarono a S. Maria Maggiore e pregarono dinanzi alla soavissima Madonna, che più volte aveva visto in preghiera il sacerdote Giuseppe Sarto: canonico dalla talare nera, vescovo con insegne prelatizie, cardinale dalla porpora rosseggiante.

Allora, sul colle del Vaticano, vestito di bianco e con i capelli bianchi, serviva la Chiesa universale.

Fernando
da Riese Pio X

grazie e suppliche

Caon Gemma affida con grande fiducia il piccolo Davide a S. Pio X e fa celebrare una S. Messa.

Una persona devota di S. Pio X lo prega con fiducia per una cosa che le sta molto a cuore.

S. Pio X proteggi la nostra famiglia ed i nostri tre nipotini Mauro, Silvia e Monica. Baldisser Ernesto.

I coniugi Antonio e Ida Marin, residenti a Griate (Co), nel cinquantesimo anniversario del loro matrimonio (6 febbraio 1980), ricordano con nostalgia il loro paese natale e chiedono a S. Pio X di proteggere i loro figli e di guidare i loro nipoti sulla via del bene.

Rinnovo l'abbonamento al bollettino e mi raccomando preghiere al nostro caro S. Pio X. Zambianchi Vittoria ved. Pandolfo.

Simioni Cristina da Milano, rinnova l'abbonamento e chiede una S. Messa per il nonno Ignazio.

S. Pio X proteggi le mie nipotine Paola e Claudia Miglioranza. Dal Bello Eurosia.

Berno Liberale ringrazia di cuore S. Pio X perché è sempre pronto ad auitare se e la sua famiglia quando Lo invoca.

De Paoli Gabriele chiede a S. Pio X di farla guarire presto e ringrazia il caro Santo e la Madonna delle Cendrole per aver esaudito i suoi desideri.

Agata Dall'Est e Robert Maddalon affidano la loro piccola Sandy a S. Pio X. Desiderano sia celebrata una S. Messa in onore del Santo e si abbondano al bollettino.

Una sposa chiede con fede a S. Pio X una grande grazia tanto necessaria con la speranza di essere esaudita.

Una zia chiede la guarigione del piccolo nipotino.

S. Pio X concedi sollievo e miglioramento alle mie sofferenze. Bazzacco Francesco.

Bolzon Noemi e Giovanni rinnovano l'abbonamento e pregano S. Pio X perché i loro 5 figli Cristina, Gabriella, Luca, Katia, e Loris siano preservati dai pericoli.

Bolzon Ginetta da Salvarosa rinnova l'abbonamento e mette sotto la protezione del Santo Sergio e Walter.

Conte Maurizio da Castelcucco rinnova l'abbonamento e si raccomanda a S. Pio X.

Una S. Messa per Ivana ed una S. Messa per la famiglia Reginato.

Beltrame Paola da S. Vito rinnova l'abbonamento: S. Pio X mi benedica!

Fantin Armando residente in Australia rinnova l'abbonamento e fa celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X.

Giacomino Alessi fa un'offerta rinnovando l'abbonamento.

Ganeo Maria e Maria rinnovano l'abbonamento e beneficano una persona bisognosa S. Pio X ci assista!

Diverse persone devote di S. Pio X sono venute da Castelfranco a piedi e chiedono la sua protezione.

I nonni di Dal Bello Monica e Luca chiedono la protezione di S. Pio X per i nipotini.

Bellon Luca e Marco rinnovano l'abbonamento con offerta anche per una S. Messa. Caro S. Pio X chiediamo la tua benedizione!

Nella Limarilli è vivamente grata a S. Pio X per una grazia ricevuta.

Maddalena Cremasco rinnova l'abbonamento: S. Pio X mi assista!

Cassolato Pompea e Federica di S. Vito rinnovano l'abbonamento e si raccomandano a S. Pio X assieme ai loro genitori.

La famiglia di Fioravanti Liviero vivamente grata a S. Pio X per una grazia ricevuta chiede a questo gran Santo che continui la sua protezione e rinnova l'abbonamento.

Marchesan Luigina in Bolzon da Godego viene in Casetta per mantenere una promessa e per ringraziare S. Pio X per una grazia ricevuta.

Berno Teresina rinnova l'abbonamento e raccomanda a S. Pio X i suoi due bambini.

Franchetto Giuseppina tanto devota di S. Pio X chiede la Sua benedizione per se e per la propria famiglia.

Pellizzon Ido residente in Australia invia un'offerta di onore del Santo e rinnova l'abbonamento.

Pagnon Eugenio residente in Canada si rivolge riconoscente a S. Pio X per essere rimasti salvi da un pauroso investimento.

Facchin Giovanni si raccomanda a S. Pio X.

Giacomelli Lina implora da S. Pio X una grazia che le sta a cuore S. Pio X tu che conosci le mie sofferenze chiedi al Signore che mi conceda conforto e saluto a me ed ai miei figli. E adempio la mia promessa N.N.

Offrono e rinnovano l'abbonamento

Borsato Armando, Favaro Pierina da Caerano S.M., Facchin Claudio da Vallà L. 15.000; Brion Danilo L. 5.000; Lucietti Gioconda L. 5.000; Bortolazzo Pierina da Oné di Fonte L. 3.500; Antonio e Ida Marin L. 13.000; Fam. Baldisser Ernesto Lire 10.000; Zambianchi Vittoria ved. Pandolfo L. 4.000; Maddalon Robert e Agata Lire 10.000; Bolzon Noemi e Giovanni L. 10.000; Conte Maurizio da Castelcucco L. 5.000; Bolzon Ginetta da Salvarosa L. 5.000; Giacomino Alessi L. 5.000; Maddalena Cremasco L. 7.500; Cassolato Pompea e Federica L. 10.000; Fam. Fioravante Liviero Lire 10.000; Berno Teresa L. 5.000; Burlo Gino L. 5.000.

Per offerte SS. Messe

Caon Gemma L. 7.000; Simioni Cristina L. 6.000; Magnin Veronica L. 24.650; Ivana e fam. Reginato L. 6.000; N.N. L. 100.000; Pigozzo Emilio L. 20.000; Una zia L. 2.000; Bazzacco Francesco L. 20.000; Ganeo Mario L. 2.500; Bellon Marco e Luca (S. Messe) L. 10.000; Fantin Armando (S. Messa) L. 2.500; Limarilli Nella L. 2.000; Franchetto Giuseppina L. 10.000; Marchesan Luigina L. 5.000; Pagon Eugenio 2 Dollari.

Una pianta di azalee una sposa da S. Vito - rose di Natale Bruna e Mario da Roma - Cinerarie Zoppa da Riese - ciclamini, primule e garofani Paolo Visentin da Caselle - Iris Saro da Terracina - Fam. Lazzara da Paluzza - Mariella Pracchin da Antignano e tanti altri.

Vita Parrocchiale

Rigenerati alla vita

1) Tieppo Roberto di Bruno e di Zamperni Paola n. 14-12-1979.

2) Cecchetto Matteo di Bruno e di Genesin Ines n. 29-10-1979.

3) Stocco Nicola di Luciano e di Bandiera Ivana ,n. 21-11-1979.

4) Simeoni Arianna di Gianni e di Zamperni Claudia n. 29-11-1979.

5) Forner Paolo di Luigino e di Gastaldello M. Regina n. 29-11-1979.

6) Forner Stefania di Walter e di Miloni Lidio n. 31-12-1979.

7) Borsato Paola di Sergio e di Serragiotto Alberta n. 5-12-1979.

8) Pigozzo Mauro di Sergio e di Fasan Giovanni n. 9-1-1980.

Uniti in S. Matrimonio

1) Stona Giovanni con Sartor Franca il 26-1-1980.

2) Giannetta Antonio con Brolese Graziella il 2-2-1980.

3) Giacon Renato con Parolin Luigina il 23-2-1980.

All'ombra della Croce

1) Betetto dr. Gino, vedovo, m. 2-1-1980 di anni 87.

2) Zamprogna Emerenziana, ved. Baggio, m. 12-1-1980 di anni 87.

3) Favaro Tullio, coniugato, m. 30-1-1980, di anni 60.

4) Cassolato Livino, coniugato, m. 2-2-1980, di anni 54.

5) Marin Amanzio, vedovo, m. 15-2-1980, di anni 74.

6) Nardi Ettore, celibe, m. 18-2-1980, di anni 16.

7) Franchetto Attlio, celibe, m. 21-2-1980, di anni 69.

8) Parolin Lino, celibe, m. 25-2-1980, di anni 55.

sommario

Lo Spirito di San Pio X	pag.	3
In memoria di un illustre personaggio	„	4
Bepi Parolin	„	5
Il carnevale dei bambini	„	9
S. Pio X e la Madonna Grande di Treviso	„	10
Grazie e suppliche	„	13
Vita parrocchiale	„	15

Orario Sante Messe

Prefestive	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale
Festive	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 8.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 9.15 Chiesa Parrocchiale
	Ore 10.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.00 Santuario delle Cendrole
Feriali	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 7.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale

Orario visita Casa natale di S. Pio X

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore 9,00 alle 12,00
	- dalle ore 14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore 8,00 alle 12,00
	- dalle ore 15,00 alle 19,00

NN. telefonici

0423 - 48.31.05 - Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02 - Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68 - Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X

ORARI AUTOLINEE BUS N. 4 e AUTOCORRIERE PADOVA-POSSAGNO

Partenze da RIESE PIO X a CASTELFRANCO VENETO:

f 6.40 - 6.55 — G 7.15 - 7.30 — f 8.35 - 8.50
F 9.20 - 9.35 — f 10.15 - 10.25 — f 11.45 - 11.55
F 12.00 - 12.10 — f 12.45 - 13.00 — f 13.00 - 13.15
G 13.45-14.00 — G 14.25-14.45 — f 14.40-14.55
f 16.50-17.00 — G 17.45-17.55 — F 18.05-18.15
f 18.40-18.50 — F 19.20-19.30 — f 19.50-20.00

Partenze da CASTELFRANCO VENETO a RIESE PIO X:

f 6.00 - 6.10 — f 6.30 - 6.45 — f 7.00 - 7.15
f 7.50 - 8.05 — F 8.45 - 8.55 — f 9.00 - 9.10
F 9.20 - 9.30 — f 9.30 9.45 — f 10.30 - 10.40
f 11.00-11.20 — F 11.10-11.30 — f 12.15-12.30
f 13.15-13.30 — F 13.45-13.55 — f 16.05-16.20
G 16.20-16.30 — G 17.20-17.35 — f 17.55-18.10
f 18.20-18.30 — F 18.30-18.50 — f 19.20-19.30
F 19.50-20.00 — f 20.05-20.2

Note:

f = si effettua solo nei fiorni feriali
F = si effettua solo nei giorni festivi
G = si effettua tutti i giorni.

In vigore dal 1.1.1979 al termine dell'anno scolastico.